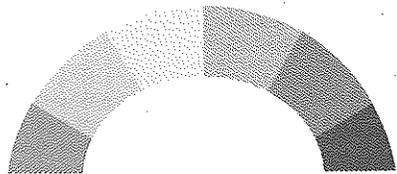




Uffici Biciclette, per una mobilità più sostenibile



cittainbici.it

Coordinamento Nazionale
Uffici Biciclette - A21Italy

Sono 41 e hanno l'obiettivo di muovere iniziative a sostegno della bicicletta nei proprio comuni, facendo da tramite tra cittadini e decisori

Differenza tra Ufficio Biciclette e Ufficio Mobilità Ciclabile è creata: il primo ha obiettivo una città ciclisti, a misura di bicicletta; il secondo si propone di realizzare una città ciclabile, cioè dotata di infrastrutture (piste ciclabili, sottopassi, segnaletica...).

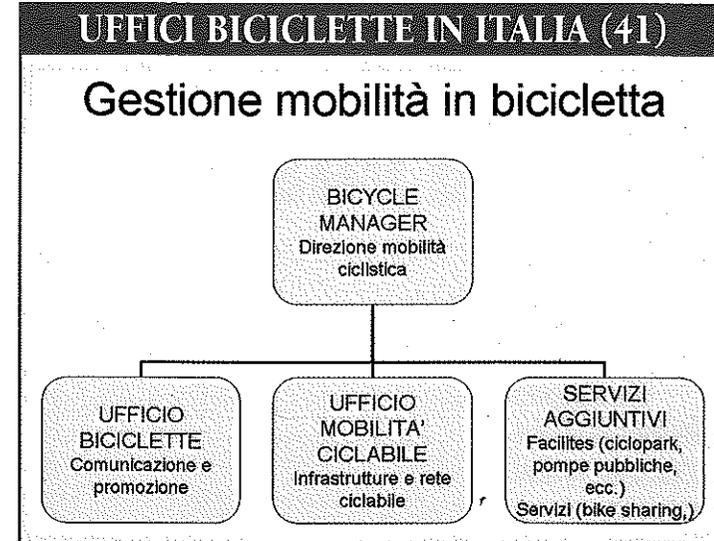
Per promuovere l'uso della bicicletta diversi Comuni (al momento sono 41, localizzati prevalentemente nel Centro Nord) hanno costituito nelle proprie città un **Ufficio Biciclette**, che si prefigge lo scopo di aumentare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto privato realmente alternativo all'uso dell'auto. Per raggiungere questo obiettivo l'Ufficio Biciclette mette in campo azioni di promozione e comunicazione e collabora con gli uffici tecnici fornendo contributi specialistici per una corretta definizione delle infrastrutture e delle "facilities" per ciclisti. Non esiste in Italia una normativa che determini la costituzione di un Ufficio Biciclette presso i Comuni, ma solo una raccomandazione della Commissione Europea - Direzione Generale Ambiente contenuta nel "libro arancio"

Cycling: the way ahead for town and cities, pubblicato anche in Italiano dal Ministero dell'Ambiente con il titolo **Città della bicicletta, città dell'avvenire**. Gli Enti Locali che hanno attivato un Ufficio Biciclette o che hanno individuato una figura di riferimento per le politiche a favore della bicicletta, hanno costituito una rete, **Città in Bici** (www.cittainbici.it), che è anche un gruppo di lavoro del **Coordinamento Nazionale Agenda 21 Italy**.

Per costituire un Ufficio Biciclette serve una Delibera che definisca l'Unità Operativa nell'ambito di un Servizio specifico, ma all'inizio potrebbe bastare anche un'Ordinanza del Sindaco o un incarico nominale affidato a un consulente affiancato da interni. L'Ufficio Biciclette, deve dotarsi di un logo per segnalare ogni azione a favore

della bici, deve strutturarsi con una sede accessibile, per rispondere alle richieste dei cittadini, ed essere presente con proprie pagine nel sito del Comune per illustrare le iniziative messe in campo.

La differenza tra Ufficio Biciclette e Ufficio Mobilità Ciclabile è marcata: il primo ha come obiettivo una città per ciclisti, a misura di bicicletta; il secondo si propone di realizzare una città ciclabile, cioè dotata di infrastrutture (piste ciclabili, sottopassi, segnaletica...). Concretamente, l'Ufficio Biciclette serve a ricordare a ogni livello decisionale che esiste la bicicletta come mezzo di trasporto ottimale in città. «Il ruolo degli Uffici Biciclette - spiega **Gianni Stefanati**, responsabile dell'ufficio di Ferrara e referente del gruppo di lavoro Città in Bici - si differenzia molto da realtà a realtà, la funzionalità minima garantisce la comunicazione e il rapporto con i cittadini-ciclisti. Essendo una struttura non tecnica, che agisce in un



no adottare la **"Carta delle Città in Bici"** che si rifà allo studio dell'*European Cyclists' Federation (ECF)* sul contributo della bicicletta per la riduzione dei gas clim

alteranti. «La carta - afferma Stefanati - è stata lanciata lo scorso aprile. Al momento ne hanno deliberato l'adesione i **Comuni di Ferrara, Bologna, Cuneo e Modena**. Nella Carta, che è di impegni e non di intenti, si fa esplicito riferimento anche al rapporto con i fornitori. Si parla, infatti di "introdurre criteri di selezione dei fornitori atti a promuovere una movimentazione delle forniture a basso impatto ambientale". Anche la movimentazione delle merci dovrebbe avvenire il più possibile utilizzando "bici cargo", così come esplicitato nel progetto europeo di **CycleLogistica** (www.cyclelogistics.eu)». A.V. «

I comuni più virtuosi e che vogliono adottare misure volte a ridurre le emissioni in atmosfera legate al traffico veicolare possono adottare la "Carta delle Città in Bici" che si rifà allo studio dell'European Cyclists' Federation (ECF) sul contributo della bicicletta per la riduzione dei gas climalteranti.

